



PUÒ DARSI CHE NON SIATE RESPONSABILI PER LA SITUAZIONE IN CUI VI TROVATE, MA LO DIVENTERETE SE NON FATE NULLA PER CAMBIARLA.

(MARTIN LUTHER KING)

A TUTTE LE COLLEGHE, A TUTTI I COLLEGHI.

Le prossime settimane saranno decisive per riportare la pandemia sotto controllo. Saranno decisive per limitare il tributo di vite umane che il Paese sta pagando al Covid-19. Saranno decisive per recuperare un po' di serenità e superare l'angoscia di questi ultimi giorni. Tutti siamo chiamati a tenere comportamenti responsabili e a dare un fattivo contributo affinché la circolazione del virus sia la più contenuta possibile e, conseguentemente, diminuisca il numero delle persone infettate.

Anche le Banche devono partecipare a questo scopo collettivo.

A maggior ragione quelle Banche che, come Carige, hanno sempre dichiarato una particolare attenzione per i territori, per le persone che vi abitano e per le imprese che vi lavorano.

Per tutte queste ragioni ci aspettiamo dall'Azienda decisioni che siano operative per l'inizio della prossima settimana, che reintroducano le misure già sperimentate nei mesi di marzo, aprile e maggio scorsi (assegnazioni temporanee dei colleghi presso le realtà più vicine alla loro residenza, riduzione dell'orario di sportello, chiusure temporanee, aperture a giorni alterni, operatività limitata ai soli servizi essenziali con immediata sospensione di ogni iniziativa commerciale, del monitoraggio commerciale, massimo contenimento di ogni spostamento territoriale assegnazioni, corsi, sostituzioni, ecc...) e la realizzazione degli interventi enunciati nella nostra informativa del 6 novembre u.s. ed illustrati all'Azienda in uno specifico incontro tenutosi nella giornata di ieri.

Uno dei capisaldi della prevenzione è quello di limitare le occasioni di contatto tra i soggetti. Nel nostro caso ciò significa limitare l'afflusso dei clienti e degli utenti nei locali aziendali. Ciò che accade con iniziative come il progetto energy, lo smart box previdenziale e la sostituzione delle ricariche entro fine anno va esattamente nel senso opposto, configurandosi quindi come un potenziale amplificatore della diffusione del virus tra i dipendenti e le loro famiglie, tra i clienti e le loro famiglie.

Non è certo un buon esempio di attenzione al territorio.

A tutto ciò aggiungiamo le chiusure delle filiali e le iniziative come quella del bonus taxi a Genova. Tutte situazioni che rischiano di portare più persone nelle filiali, spesso anziane e quindi anche maggiormente esposte alle possibili complicazioni.

Rinviate le chiusure sarebbe un bel segnale per le colleghe e i colleghi, ma anche per quei territori che perderanno l'unico riferimento bancario in un momento in cui è pericoloso (in talune regioni: vietato, salvi casi eccezionali) spostarsi al di fuori del proprio comune.

Non capiamo neppure il senso di rendere necessario sostituire le carte prepagate proprio in questo periodo in cui massimo sarà il ricorso all'acquisto on line, senza aver quantomeno previsto una modalità, che nel rispetto di tutti i livelli di sicurezza, potesse svolgersi completamente da remoto.

Alla scarsa attenzione per il territorio, si aggiunge una sbagliatissima valutazione di strategia commerciale.

L'Azienda si giustifica con la necessità di chiudere filiali per poter arginare l'effetto della prima finestra del Fondo Esuberi. Allora si anticipino le assunzioni già a suo tempo concordate.

Si faccia una gestione più puntuale e rigorosa dei casi positivi che si verificano in azienda, si aumentino i presidi, anche fornendo gratuitamente convenzioni per l'accesso alla vaccinazione antinfluenzale e all'esecuzione dei tamponi sia rapidi che molecolari, si potenzi la funzione della Safety.

Avere personale monitorato non è solo un atto dovuto alla salute dei dipendenti, ma è anche un contributo al contenimento dell'infezione sul territorio.

L'Azienda al momento ritiene che siano sufficienti le misure in essere, ossia gli appuntamenti e la regola di un cliente per ogni operatore. A noi pare del tutto evidente che tali presidi non siano più sufficienti nella fase epidemica in cui ci troviamo. Le iniziative commerciali non devono andare nella direzione di portare più clienti nelle filiali, così come le già ricordate chiusure e la sostituzione delle prepagate.

A nostro parere dovrebbero invece essere garantite le sole operazioni essenziali, relegando le altre a tempi futuri o, se possibile, indirizzandole su canali alternativi. Inoltre vi è il rischio oggettivo che le responsabilità finiscano per pesare unicamente sulle spalle di direttori e gestori. Per questo chiediamo che sia l'azienda a indicare, per iscritto, quali siano le operazioni ritenute essenziali e, tra queste, quali debbano essere favorite nel fissare degli appuntamenti.

Su tutto questo e su gli altri temi sollevati ci aspettiamo risposte, come detto, già con l'inizio della prossima settimana.

Se non ci saranno o se saranno parziali e insufficienti, ci vedremo costretti a segnalare pubblicamente l'incongruenza tra i comportamenti adottati e la più volte ribadita attenzione al territorio. Saremmo inoltre costretti a segnalare alle Autorità competenti quelle che reputiamo essere delle violazioni normative, anche in relazione ai temi relativi ai locali aziendali, alla loro igienificazione e sanificazione, alle distanze, ecc...

Genova, 13 novembre 2020

INTERSAS GRUPPO BANCA CARIGE
FABI - FIRST/CISL - FISAC/CGIL - UILCA - UNISIN